



Domenica 5 Gennaio 2025

Foglio Liturgico - 1/2025

Anno C
Il Domenica del Tempo di Natale



Vangelo di Giovanni 1, 1-18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

È venuto in mezzo a noi per abitare con noi!

«Dio nessuno lo ha mai visto!» In questa II Domenica dopo Natale il passo di Vangelo di San Giovanni (Gv 1,1-18) contiene questa affermazione subito seguita dalle parole: **«Proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato».**

Gesù è il Volto umano di Dio. In Lui, Dio ci ha concesso, per così dire, di gettare uno sguardo nell'intimità della Sua stessa vita.

Ogni Natale annuncia questa grande e sorprendente notizia: il Creatore dell'universo, della terra e del sole, dell'uomo e dell'atomo, ha varcato la soglia dell'abisso dell'infinito e si è fatto carne, uno di noi.

Dio è sceso a camminare sulla terra. Certo, dobbiamo attribuire al Natale il suo significato più vero, "scartandolo" dai lustrini che lo soffocano; il pericolo della banalizzazione è sempre in agguato e si è enormemente accresciuto ai nostri giorni, nei quali – nonostante la crisi economica e sociale che investe il mondo occidentale, nonostante le guerre tra le nazioni e l'odio tra i popoli – pare che tutta l'attenzione sia attratta non dalla sostanza del mistero natalizio, ma dal suo involucro più esteriore, non dal senso profondo della festa, ma dalla sua decorazione superflua, non dal Dono inaudito che abbiamo ricevuto dal cielo, ma dai regali che, per gentile consuetudine, ci scambiamo tra noi.

Ci spieghiamo, allora, perché oggi, Seconda Domenica del Tempo di Natale, la Chiesa ci richiami alla vera identità di quel Bambino di cui abbiamo celebrato da pochi giorni la nascita e lo faccia attraverso il cosiddetto Prologo del Vangelo di Giovanni.

Una pagina altissima, un vero fascio di luce

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

che illumina tutto il misterioso cammino della storia umana; uno sguardo d'insieme sull'intreccio di peccato e di redenzione, di luce e di tenebre che attraversa e caratterizza il tempo. Tutto ciò che la fede può dirci di essenziale su Dio, sull'uomo, sul mondo e su Cristo è condensato in questi 18 versetti che suscitano un senso di vertigine, tanto sono immensi, che affasciano ed intimidiscono, come quando ci si affaccia su un abisso.

«In principio era il Verbo». Così inizia il brano del Vangelo odierno. Ma subito siamo chiamati a lasciare quest'ora e questo luogo per scorgere l'eterno, **«in principio»**, verso ciò che è da sempre.

Ma cosa significa «Verbo»?

Nella lingua parlata e scritta, in ogni frase è proprio il verbo a dare senso alle nostre parole: così è anche nella storia del mondo. **«In principio era il Verbo».** Ovvero c'è un senso in tutto ciò che esiste. Siamo posti dentro un progetto che ci supera, ci precede e continua dopo di noi. Non viviamo i nostri giorni a caso, solo intorno al breve giro quotidiano del sole: la nostra vita e l'esistenza del mondo non si riducono al limitato cerchio dei nostri desideri o dei nostri problemi.

«In principio» non c'è il "caso" o il niente; c'è il Verbo, la Parola sostanziale, il progetto, il sogno di Dio, il senso eterno di tutto ciò che esiste.

Dopo questo attacco vertiginoso, l'evangelista raduna tutti i concetti più alti del nostro inadeguato linguaggio per formulare l'inesprimibile e continua la sua contemplazione dicendo: **«Tutto è stato fatto per mezzo di lui».** Vale a dire tutta la creazione e tutte le creature, l'uomo del passato, del presente e del futuro è stato pensato, voluto, amato fin dal principio. Tutti gli esseri umani sono stati ideati e voluti contestualmente con Lui fin dall'inizio e finalizzati fin dall'eternità.

Ogni uomo nasce con il sigillo indelebile del suo Creatore. È come lo schizzo di un quadro che attende, sotto la mano del Grande Artista, di diventare un capolavoro. Ma basta che un uomo sia uomo, di ogni colore, cultura, lingua

Notte Santa a Betlemme



A Betlemme, il Patriarca di Gerusalemme dei Latini ha celebrato la Messa della Notte di Natale, con l'invito ad essere **"pellegrini di speranza anche dentro le strade e tra le case distrutte dal conflitto. Il 2024 - ha affermato il Card. Pierbattista Pizzaballa - è stato un anno faticoso, fatto di lacrime, sangue, sofferenza, speranze spesso deluse e progetti infranti di pace e di giustizia.**

Non nascondiamoci la fatica di annunciare la gioia della nascita del Salvatore in questo nostro contesto difficile, segnato tragicamente

dalla guerra in cui si evidenzia una spiacevole sensazione di inutilità delle parole, anche quelle della fede, di fronte alla durezza della realtà, all'evidenza di una sofferenza che pare non voler finire. Eppure, il Natale del Signore è tutto qui: attraverso il Suo Figlio, il Padre si coinvolge personalmente nella nostra storia e se ne carica il peso, ne condivide la sofferenza e le lacrime fino al sangue, offrendo una via di uscita di vita e di speranza.

La potenza dell'amore di Dio ci chiede di non avere paura delle potenze di questo mondo, ma di perseverare nel cammino della giustizia e della pace. Crediamo allora con fede e fiducia, perché anche se i cristiani in Medio Oriente sono pochi e forse anche insignificanti nelle costellazioni del potere e nello scacchiere dove si giocano le partite degli interessi economici e politici, tuttavia rappresentano il popolo cui è destinata la gioia del Natale. Noi osiamo credere che, da quando il Verbo qui si è fatto carne, in ogni carne ed in ogni tempo Egli continua a fecondare la storia, orientandola alla

pienezza della gloria.

Nell'Anno giubilare dedicato alla speranza, dunque, il canto di gioia per la nascita del Salvatore non è stonato, ma rende stonati i rumori di guerra e la vuota retorica dei potenti! Quel canto non è troppo debole ma risuona con forza dentro le lacrime di chi soffre, e incoraggia a disarmare la vendetta con il perdono. Possiamo essere pellegrini di speranza anche dentro le strade e tra le case distrutte della nostra terra, perché l'Agnello cammina con noi.

La Terra Santa ha bisogno più di tutti di un vero giubileo, di un nuovo inizio in tutti gli ambiti della vita, di nuova visione, di coraggio di guardare al futuro con speranza, senza arrendersi al linguaggio della violenza e dell'odio, che invece chiudono ogni possibilità di futuro. Che possano davvero iniziare con coraggio e determinazione percorsi seri e credibili di riconciliazione e di perdono, senza i quali non ci sarà mai vera pace. **Restiamo saldi nella speranza: Dio non ci lascia mai soli".**

Il Vescovo Pierantonio



"Dove cercare le risonanze della grazia che nel Natale di Cristo ha visitato il mondo e che la Vergine Madre ha contemplato? - ha chiesto il Vescovo Pierantonio nell'omelia della celebrazione nella Notte di Natale in Cattedrale a Brescia - Nei cuori, nelle menti e nelle mani degli operatori di pace, dei miti, dei misericordiosi, dei puri di cuore, di quanti hanno fame e sete della giustizia, di

quanti sono felici di aiutare chi è povero, di dar da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete, di assistere chi è malato, di visitare chi è in carcere, di consolare chi piange, di accogliere chi è disperso, di dare casa a chi non l'ha, di rialzare chi è caduto, di perdonare chi offende, di servire con umiltà.

La salvezza di Dio si è compiuta nel Cristo che è nato a Betlemme ma attende la conferma di ciascuno di noi, lì dove la provvidenza di Dio ci ha posti. Sia dunque Natale anzitutto dentro di noi, nel segreto del nostro cuore. Interceda per noi la Madre del Signore, colei che ha fatto della grazia di Dio la sorgente della sua gioia".



o religione ed è già in sé stesso, prima di ogni altra specificazione, una vera e amabile icona di Cristo.

Per questo è fatto obbligo al cristiano non solo di amare i cristiani, ma di amare l'uomo e di adoperarsi perché questa immagine abbozzata diventi immagine somigliante al suo primordiale Modello.

«Tutto è stato fatto per mezzo di lui». Non solo gli esseri umani e gli animali, nostri "fratelli minori", ma il filo d'erba e la pietra, tutto è stato plasmato dalle Sue mani e ne porta l'immagine viva: **«Anche nel cuore della pietra Dio sogna il Suo sogno e di vita la pietra si riveste»** - diceva il teologo dei Servi di Maria Padre Giovanni Vannucci (1913-1984).

«E il Verbo si fece carne» - continua l'evangelista nel cuore del suo immenso racconto. Ecco il più grande miracolo: il Creatore non plasma

più l'uomo con polvere dal suolo, ma si fa Egli stesso polvere plasmata, vaso non più vasaio.

Solo Dio poteva imboccare questa strada. E solo gli umili Gli credono, lieti che Dio sia così libero e così stupefacente da preferire ciò che l'uomo emargina.

Dio nell'umiltà: ecco la parola rivoluzionaria, l'appassionante verità del Natale. Dio ha abbandonato l'isolamento splendido della Sua trascendenza ed è venuto davvero ad abitare la storia. Si è fatto come noi, per farci come Lui.

E poiché l'incarnazione non è finita, Dio è presenza viva ancora nella concretezza della vita, nella nostra carne. Così, dopo il Natale di Gesù, viene il tempo del nostro Natale che l'evangelista spiega con la frase: **«A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio».** Sintesi estrema del Vangelo: per questo è venuto, è stato crocifisso ed è risorto dai

morti: perché ogni figlio d'uomo diventi figlio di Dio.

Ma come si diventa figli? In tutte le Scritture figlio è colui che si comporta come il padre, gli assomiglia, ne perpetua i gesti. Figlio di Dio è colui che assomiglia a Dio nei pensieri, nei sentimenti, nelle azioni; nel pane condiviso, nel perdono mai contato... Diventare figli è una concretissima ed infinita strada! Ognuno di noi ha questa speciale opportunità.

«Ha fatto risplendere la vita, ma i suoi non l'hanno accolto», conclude con rammarico l'evangelista. Così commentava Sant'Ambrogio: **«Se Dio fosse nato anche mille volte a Betlemme, ma ora non nascesse in te, allora sarebbe nato invano!».**

Da oggi, come ieri e come domani, Dio è in mezzo a noi per farci come Lui.

Don Diego - Parroco

Apertura Giubileo della Speranza

Giovanni Paolo II che ha traghettato la Chiesa nel nuovo millennio.



“Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante”: è questo il monito di Papa Francesco



che martedì 24 dicembre, varcando la Porta Santa nella Basilica di San Pietro, ha ufficialmente inaugurato il Giubileo della Speranza con il rito che dà inizio all'Anno Santo.

Dietro il Pontefice in sedia a rotelle, insieme a cardinali, vescovi, concelebranti, rappresentanti di altre religioni cristiane ed autorità, 54 pellegrini di ogni angolo del mondo in abiti tradizionali accompagnati dai rintocchi delle campane hanno raggiunto le 25 mila persone in Piazza, mentre altre 6 mila hanno affollato la Basilica dove il Pontefice ha celebrato la Messa della Notte di Natale.

“Portiamo speranza là dove è stata perduta - ha invitato il Santo Padre - **dove la vita è ferita, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore; nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solidità amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima; nei giorni lunghi e vuoti dei carcerati, nelle stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza. Ad ogni uomo e donna sia dischiusa la porta della speranza che non delude”.**

È il secondo Giubileo per Papa Bergoglio, dopo quello straordinario indetto nel 2016 per ricordare al mondo l'importanza della Misericordia.

Questo è il XXVII Anno Santo ordinario della Chiesa cattolica a più di mille anni dal primo, venticinque dopo il “grande Giubileo” di San

“Questa è la notte in cui la porta della speranza si è spalancata sul mondo ed in cui Dio dice a ciascuno: c'è speranza anche per te! - ha aggiunto il Papa - C'è speranza per ognuno di noi. Ma non dimenticatevi, sorelle e fratelli, che Dio perdona tutto, Dio perdona sempre!”

La speranza cristiana che si fa dono nel tempo giubilare non è un lieto fine da attendere passivamente, non è l'happy end di un film, ma la promessa del Signore da accogliere qui ed ora, in questa terra che soffre e che geme. Questa speranza è qualcos'altro: ci chiede di muoverci senza indugio verso Dio. A noi, discepoli del Signore, infatti, è chiesto di ritrovare in Lui la nostra speranza più grande, per poi portarla senza ritardi, come pellegrini di luce nelle tenebre del mondo.

Il Giubileo è il tempo della speranza! L'Anno Santo ci invita a riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare: lo diventi per la nostra madre Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù. Mettiamoci in cammino per ritrovare la speranza perduta, rinnovarla dentro di noi, seminarla nelle desolazioni del nostro tempo e del nostro mondo.

La speranza ci chiede di farci pellegrini alla ricerca della verità, sognatori mai stanchi, donne e uomini che si lasciano inquietare dal sogno di Dio, il sogno di un mondo nuovo, dove regnano la pace e la giustizia. La speranza che nasce nella Notte Santa non tollera l'indolenza del sedentario e la pigrizia di chi si è sistemato nelle proprie comodità.

La speranza non ammette la falsa prudenza di chi non si sbilancia per paura di compromettere e il calcolo di chi pensa solo a se stesso; è incompatibile con il quieto vivere di chi non alza la voce contro il male e contro le ingiustizie consumate sulla pelle dei più poveri. Audacia, responsabilità e compassione sono le strade di questo tempo speciale: con il Signore fiorisce la gioia, con Lui la vita cambia. Con Lui la speranza non delude!”.

All'Altare della Confessione, nella Basilica di San Pietro dal 24 dicembre al 6 gennaio è esposta la statua della Madonna Madre della Speranza, proveniente dal Santuario di Battipaglia, in provincia di Salerno e rimarrà in Vaticano fino all'Epifania.

La statua, realizzata nel 1878 e ricavata da un dipinto del 1819, copia dell'originale conservato a Napoli in San Nicola alla Dogana, ora non più esistente, è di autore anonimo ed in legno poli-



cromo, riproduce le fattezze di una giovane popolana, con il Bambino Gesù in piedi che regge nella mano destra un cuore fiammante, segno del Suo amore che brucia per l'umanità e nella mano sinistra porta la Croce che alla base presenta una piccola ancora, simbolo di speranza: Santa Maria della Speranza, custodita nella chiesa a Lei dedicata eletta a Santuario nel 1980, è stata proclamata Patrona di Battipaglia il 1° luglio 1979 con Breve Pontificio di San Giovanni Paolo II.

**Mons. Olivero:
“Noi siamo ciò
che abbiamo incontrato”**

Per i pellegrini
di speranza



Che cosa significa
il logo del Giubileo?

MESSAGGIO
DEL CUORE DI GESÙ

Il motto del Giubileo “Peregrinantes in Spem” è di colore verde mentre il logo è rappresentato da quattro figure stilizzate, per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra, una abbracciata all'altra, in segno di solidarietà e fratellanza tra i popoli con l'apripila aggrappata alla Croce. **La parte inferiore della Croce si prolunga trasformandosi in un'ancora, metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, in gergo marinarresco è l'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. La Croce si curva verso l'umanità, offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza.**

Con Maria altre 4 donne della Bibbia protagoniste della missione di Cristo



Nell'Udienza generale di mercoledì 18 dicembre Papa Francesco ha iniziato il nuovo ciclo di catechesi per il Giubileo sul tema "Gesù Cristo, nostra Speranza".

La prima catechesi ha approfondito la genealogia del Figlio di Dio con riferimenti all'infanzia di Gesù tratti dai Vangeli di Matteo e Luca: le tematiche successive affrontano il concepimento virginale di Gesù, la Sua nascita dal grembo di Maria fino al tema della paternità legale di Giuseppe, che innesta il Figlio di Dio sul tronco della dinastia davidica.

"La storia di Gesù, neonato, bambino ed adolescente, sottomesso ai suoi genitori, ma al contempo consapevole di essere dedito al Padre e al Suo Regno - ha spiegato il Papa - va considerata con gli occhi di Maria, nel Vangelo di Luca e con gli occhi di Giuseppe, nel Vangelo di Matteo, protagonista di una paternità inedita. Il Vangelo di Matteo si apre, infatti, proprio con

una genealogia che, già presente nelle Scritture ebraiche per mostrare la verità della storia e della vita umana, non nasconde personaggi a dir poco problematici, facendo poi finire e fiorire tutto in Maria ed in Cristo.

L'evangelista Matteo elenca una serie di nomi per rappresentare il passaggio da una generazione all'altra e racchiude tre elementi essenziali: un nome, che racchiude un'identità e una missione uniche, un'appartenenza ad una famiglia e ad un popolo e un'adesione di fede al Dio di Israele. Nessuno si dà la vita da se stesso, ma la riceve in dono da altri.

Ecco allora la differenza tra il popolo eletto e chi eredita il deposito dell'eredità: sono tutte donne che aprono la missione di Gesù. Tra le genealogie del Nuovo e dell'Antico Testamento, emerge una differenza significativa. Mentre nelle vecchie genealogie compaiono solo nomi maschili, nella lista di Matteo sono presenti anche cinque donne: Tamar, la nuora di Giuda che, rimasta vedova, si finge prostituta per assicurare una discendenza a suo marito; Racab, la prostituta di Gerico che permette agli esploratori ebrei di entrare nella terra promessa e conquistarla; Rut che, nell'omonimo libro, resta fedele alla suocera, se ne prende cura e diventerà bisnonna del re Davide; Betsabea,

con cui Davide commette adulterio e, dopo aver fatto uccidere il marito, genera Salomone. **La caratteristica comune di queste quattro donne non è il fatto di essere peccatrici,** come a volte si dice, **ma di essere "straniere" rispetto al popolo di Israele, simboleggiando dunque l'apertura di Gesù e della Sua missione ad ebrei e pagani.** **La quinta donna è Maria, che acquista particolare risalto in quanto menzionata non accanto all'uomo che è nato da loro o a colui che l'ha generato. Neppure come creatura umana protagonista della generazione ma, ancora più in rilievo, come Dio stesso.** Una valorizzazione evidenziata dall'utilizzo del verbo "è nato", riferito a Gesù. Egli è figlio di Davide, innestato da Giuseppe in quella dinastia e destinato ad essere il Messia di Israele, ma al contempo figlio di Abramo e di donne straniere, destinato quindi ad essere la "luce delle genti".

con cui Davide commette adulterio e, dopo aver fatto uccidere il marito, genera Salomone.

La caratteristica comune di queste quattro donne non è il fatto di essere peccatrici, come a volte si dice, **ma di essere "straniere" rispetto al popolo di Israele, simboleggiando dunque l'apertura di Gesù e della Sua missione ad ebrei e pagani.**

La quinta donna è Maria, che acquista particolare risalto in quanto menzionata non accanto all'uomo che è nato da loro o a colui che l'ha generato. Neppure come creatura umana protagonista della generazione ma, ancora più in rilievo, come Dio stesso.

Una valorizzazione evidenziata dall'utilizzo del verbo "è nato", riferito a Gesù. Egli è figlio di Davide, innestato da Giuseppe in quella dinastia e destinato ad essere il Messia di Israele, ma al contempo figlio di Abramo e di donne straniere, destinato quindi ad essere la "luce delle genti".

L'ingresso di Gesù nella scena del mondo avviene come quello di tutti i figli dell'uomo. Egli, Figlio di Dio, consacrato al Padre con la missione di rivelare il Suo volto, a Nazareth sarà chiamato anche figlio di Giuseppe o figlio del falegname: titoli che sottolineano la Sua duplice natura di vero Dio e vero uomo".

14 Case dell'acqua e soluzioni illuminotecniche a Roma per il Giubileo 2025



In occasione dell'Anno Santo sono installate nella Città di Roma dal Gruppo ACEA, azienda che gestisce i settori idrico, ambientale ed energetico, 14 Case dell'acqua per dissetare gratuitamente turisti e pellegrini lungo i percorsi giubilari e nei pressi delle 4 Basiliche Papali ma anche come significato simbolico di rinnovamento e di purificazione ottenuti nell'Anno Santo.

Mercoledì 18 dicembre Papa Francesco ha benedetto le due Case dell'acqua in territorio vaticano - una vicino ai Musei vaticani e l'altra all'ingresso della Città Leonina (delimitata dalle mura fortificate erette nel IX secolo da Papa Leone IV per proteggere i luoghi più sacri della Roma medievale dalle incursioni saracene).

È stata lanciata anche la nuova App



"Acquea" che permette di geolocalizzare oltre 150 mila punti idrici su mappa, fornendo in tre lingue (italiano, inglese e spagnolo) informazioni sulla qualità dell'acqua erogata. Le 14 Case dell'acqua che integrano i 2500 "nasoni" di Roma come fonte idrica, sono stazioni tecnologicamente avanzate, dove sarà anche possibile ricaricare i cellulari e trovare un infopoint. Il proPrefetto del Dicastero per l'Evangeliizzazione e responsabilità del Giubileo, Mons. Rino Fisichella, ha annunciato che ACEA sosterrà anche il Giubileo degli Adolescenti che, tra il 25 e il 27 aprile, richiamerà

nella Capitale oltre 100 mila giovani tra i 12 e i 17 anni, con azioni di sensibilizzazione per la tutela dell'acqua attraverso il progetto di educazione idrica nelle scuole.

Inoltre, a cura di ARETI, ente che gestisce l'illuminazione pubblica ed artistica nel Comune di Roma, si è già provveduto a rinnovare l'illuminazione del "concilio dei Santi", l'insieme delle 140 statue sul Colonnato del Bernini con la sostituzione delle vecchie lampade con copie di proiettori a basso consumo e a basso impatto ambientale per completare la trasformazione a led ed il potenziamento dell'illuminazione pubblica di Piazza San Pietro, Via della Conciliazione e dei lampadari del Colonnato.

27 dicembre 2024
PRIMA PROIEZIONE MONDIALE DELLA
STRENNA 2025
con don Stefano Martoglio Vicario del Rettor Maggiore

**ANCORATI
alla SPERANZA
PELLEGRINI
con i GIOVANI**

H17.00 GMT+1 DIRETTA STREAMING

INTERVISTA AL VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE
presso la Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Roma

YouTube ANS

Il libro del Vescovo di Assisi su Carlo Acutis presto Santo



Il Vescovo di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Foligno, Mons. Domenico Sorrentino è l'autore del libro **"Carlo Acutis sulle orme di Francesco e Chiara d'Assisi-Originali non fotocopie"**, pubblicato lo scorso 7 dicembre per Edizioni Francescane Italiane con nota autografa di Papa Francesco.

La santità di Carlo Acutis (Londra, 3 maggio 1991-Monza, 12 ottobre 2006) è stata riconosciuta in tempi record: 1° luglio 2018 promulgato il decreto sulle virtù eroiche, 10 ottobre 2020 è stato beatificato ed il 27 aprile 2025 ne è stata annunciata la canonizzazione a Roma, nel corso del Giubileo degli Adolescenti. Carlo Acutis è un giovanissimo millennial, pieno di vita e di interessi, appassionato di informatica, con il cuore pieno di Dio e inna-

morato di Gesù Eucaristia.

Ha vissuto tra Milano ed Assisi dove risiedeva periodicamente con la sua famiglia, affinando il suo percorso spirituale sulle orme di San Francesco e Santa Chiara, come si evidenzia nel libro.

"Carlo Acutis rappresenta un esempio straordinario di come la fede possa essere vissuta nella quotidianità, rendendo la spiritualità accessibile e attuale per le nuove generazioni" - ha affermato Mons. Sorrentino. Il libro approfondisce l'umanità e la santità di Carlo, partendo da una frase che ne riassume la visione: **"Tutti nasciamo originali, tanti muoiono fotocopie"**.

L'opera esplora la sua unicità, raccontando la vita di un ragazzo dei nostri giorni, appassionato di natura, sport e tecnologia, ma profondamente radicato nei valori spirituali. Dopo una temporanea permanenza del corpo di Carlo nel Cimitero di Assisi, la salma del giovanetto è stata traslata nel Santuario della Spogliazione, una volta riconosciute le sue virtù eroiche. Nel volume è descritta la beatificazione di Carlo, nella Basilica Superiore di San Francesco ed il miracolo attribuito alla sua intercessione: la guarigione di una giovane del Costa Rica.

Il libro si chiude con un'appendice in cui si riporta la preghiera composta da Mons. Sorrentino per la canonizzazione di Carlo, preceduta dal Canto di Frate Sole meglio noto come Canto delle Creature composto intorno al 1224 da San Francesco tra la chiesetta di San Damiano e il Vescovado di Assisi, oggi diventato parte integrante del Santuario della Spogliazione, primo testo poetico della letteratura italiana di cui ricorre l'VIII centenario. **"Questo libro"** - ha aggiunto il Vescovo Mons. Sorrentino - **presenta ai giovani, e non solo, questo straordinario 'team' di Francesco di Assisi e Carlo Acutis, che si è formato nello stesso luogo, a distanza di ottocento anni, e**

che sta cambiando il volto di Assisi con ondate di pellegrini che si aggiungono a quelle classiche di segno francescano, suscitando uno straordinario interesse in tutto il mondo. Un fenomeno che nessuno alcuni anni fa avrebbe potuto prevedere.

Questo libro potrà essere utile per giovani, famiglie, educatori, catechisti, sacerdoti e per chiunque si voglia avvicinare alla spiritualità di questo santo dei nostri tempi, che riflette, a suo modo, la santità di Francesco e Chiara, aggiungendo, in ultima analisi, Gesù e, in particolare, la sua presenza eucaristica".

Preghiera per la Canonizzazione del Beato Carlo Acutis

O Dio, nostro Padre,
grazie per averci dato Carlo,
modello di vita per i giovani,
e messaggio di amore per tutti.

Tu lo hai fatto innamorare
del tuo Figlio Gesù, facendo dell'Eucaristia
la sua "autostrada per il Cielo".

Tu gli hai dato Maria, come Madre amatissima,
e ne hai fatto col Rosario
un cantore della sua tenerezza.
Accogli la sua preghiera per noi.
Guarda soprattutto ai poveri,
che egli ha amato e soccorso.

[Anche a me concedi, per sua intercessione
la grazia di cui ho bisogno...]

E rendi piena la nostra gioia,
ponendo Carlo tra i Santi della tua Chiesa,
perché il suo sorriso risplenda ancora per noi
a gloria del tuo nome.

Amen

Pater, Ave, Gloria

Imprimatur + Domenico Sorrentino

Vescovo di Assisi, Nocera Umbra,
Gualdo Tadino e Foligno

Novità
IMMERSI NELLA GRAZIA
Weekend formativo sul tema del Battesimo
18-19 GENNAIO - EREMO DI BIENNO

Dal pranzo del sabato al pomeriggio della domenica
Quota individuale di partecipazione€ 80
Quota speciale per le coppie di sposi€ 140

Compila il form e iscriviti entro l'8 gennaio.
Per informazioni e maggiori dettagli scansiona il QR code o scrivi a catechesiediocesibrescia.it.

L'Ufficio per la Catechesi e l'Ufficio per la Famiglia della Diocesi di Brescia propongono il 18-19 gennaio all'Eremo di Bienno un fine settimana per referenti delle equipe battesimali, accompagnatori dei gruppi famiglie, catechisti interessati, insegnanti di IRC sul tema del Battesimo **"Immersi nella grazia"**.

L'obiettivo è avviare percorsi di formazione che rispondano alle indicazioni del Vescovo Pierantonio contenute nella **Lettera Pastorale 2024-2025 "IL BATTESIMO: DONO E OPPORTUNITÀ. Uno sguardo alla vita cristiana in occasione del Giubileo"** per attuare il processo di rivisitazione dell'Iniziazione Cristiana. Il ritrovo inizia sabato 18 gennaio alle 11:30 all'Eremo di Bienno e prosegue nel pomeriggio con approfondimenti sul tema "Cosa cambia tra l'essere battezzati e il non esserlo", "Vita nuova e primo annuncio: traiettorie bibliche e di evangelizzazione con don Andrea Regonasci e suor Giada Gagni; seguono lavori di gruppo e

condivisione; in serata celebrazione della memoria del Battesimo; domenica 19 gennaio, dopo le Lodi, Diario di viaggio-Le tappe di un itinerario: le vie tracciate di vita battesimale (cammino liturgico e catechistico) con don Andrea Gazzoli e don Gianmaria Frusca; seguono lavori di gruppo e condivisione; alle 11:30 celebrazione dell'Eucaristia; nel pomeriggio narrazione di possibili vie di accesso alla riscoperta del Battesimo per genitori e bambini con il diacono Daniele Cingia e l'équipe di catechesi del Buon Pastore di Monticelli Brusati; conclusione alle ore 17:00.

Quota di iscrizione: individuale 80,00 euro; 140,00 euro per coppie di sposi.

Iscrizione online sul sito

www.oratori.brescia.it

entro mercoledì 8 gennaio.

Informazioni

catechesi@diocesi.brescia.it

Tel. 030. 37 22 245

29 dicembre - apertura Anno Santo nella Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli

DIOCESI DI ASSISI - NOCERA UMBRA - GUALDO TADINO
DIOCESI DI FOLIGNO

**SOLENNI
APERTURA INTERDIOCESANA
DELL'ANNO SANTO DEL GIUBILEO**

**29 DOMENICA
DICEMBRE 2024**

**BASILICA PAPALE
DI S.M. DEGLI ANGELI**

PROGRAMMA

ORE 15,30
Ritrovo dei pellegrini in fondo al Sagrato

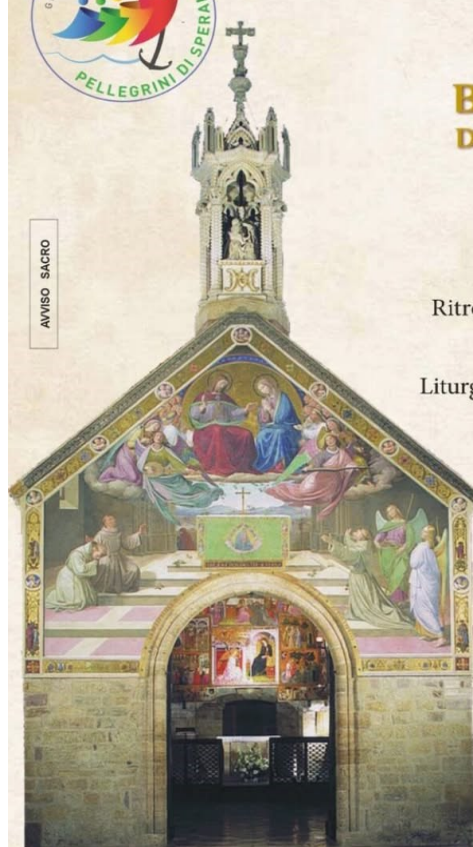
ORE 15,45
Liturgia di benedizione, apertura dell'Anno Santo
e processione alla Porziuncola

ORE 16,00
Celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Domenico Sorrentino
Al termine animazione sul Sagrato

*Sono invitati
tutti i fedeli, le Autorità civili, militari,
le Confraternite, le associazioni
e i movimenti delle due Diocesi*

PER INFO:
www.diocesiassisi.it - www.diocesidifoligno.it
curiadioecana@diocesiassisi.it
Info@diocesidifoligno.com

AVVISO SACRO



Nelle Diocesi di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Foligno domenica 29 dicembre si è aperto l'Anno Santo 2025 nella Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli.

“Con il Giubileo, l'ottavo centenario del Cantico delle Creature e la canonizzazione del Beato Carlo Acutis - ha dichiarato il Vescovo, **Mons. Domenico Sorrentino** - stiamo entrando in un anno di grazia, di misericordia che ci dà tanta speranza che farà di Assisi e del territorio diocesano punti di riferimento privilegiati per milioni di pellegrini. Per questo auguro a tutti di viverlo in pienezza, cogliendo l'opportunità dell'indulgenza e quindi del perdono di Dio che ci ama, ci apre le braccia ed è sempre pronto a prenderci per mano, nelle difficoltà, nelle cadute, nello smarrimento”.

I pellegrini si sono ritrovati alle 15:30 sul sagrato della Basilica per la liturgia di benedizione e apertura dell'Anno Giubilare con processione alla Porziuncola per la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo, Mons. Sorrentino.

Nella Diocesi di Assisi, Nocera Umbra e Gualdo Tadino sono 6 le chiese giubilarie dove è possibile acquisire l'Indulgenza mentre 4 sono state individuate nella Diocesi di Foligno: la chiesa cattedrale di San Rufino in Assisi; la chiesa concattedrale di Santa Maria Assunta in Nocera Umbra; la chiesa concattedrale di San Benedetto in Gualdo Tadino; la Basilica Papale di San Francesco in Assisi; la Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli in Assisi; il Santuario della Spogliazione in Assisi; la chiesa cattedrale di San Feliciano in Foligno; la chiesa di Sant'Agostino-Santuario della Madonna del Pianto in Foligno; la chiesa di San Francesco-Santuario Sant'Angela da Foligno in Foligno; il Santuario della Madonna delle Grazie di Rasiglia in Foligno.

PREGHIERA ECUMENICA

Dio del cielo e della terra,
Gesù Cristo, tuo Figlio,
ti ha rivelato come nostro Padre
e ci ha promesso il dono dello Spirito:
concedi alla tua Chiesa di superare
lo scandalo delle divisioni,
affinché possiamo dare testimonianza
alla tua vita di comunione,
nell'unità della nostra comune
professione di fede e nell'amore
del reciproco servizio.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

In copertina

Primo Concilio Ecumenico Nicea

Michail Alevizakis (2011)

Chiesa dei Santi Costantino ed Elena

Kalamáta, Grecia



CENTRO PRO UNIONE
"Ut Omnes Unum Sint"

Frati Francescani dell'Atoneum
Via S. Maria dell'Anima, 30
00186 Roma



Settimana di Preghiera
per l'Unità dei Cristiani
18-25 gennaio 2025



Testi utili per tutto l'anno 2025

“Credi tu questo?”
(Giovanni 11, 26)

TESTO BIBLICO

Betània era un villaggio distante circa tre chilometri da Gerusalemme: quando vi giunse Gesù, Lazzaro era nella tomba da quattro giorni. Molta gente era andata a trovare Maria e Marta per confortarle dopo la morte del fratello. Quando Marta sentì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece rimase in casa. Marta disse a Gesù: “Signore, se tu eri qui, mio fratello non moriva! E anche ora so che Dio ascolterà tutto quello che tu gli domandi”. Gesù le disse: “Tuo fratello risorgerà”. Marta rispose: “Sì, lo so; nell'ultimo giorno risorgerà anche lui”. Gesù le disse: “Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; anzi chi vive e crede in me non morirà mai. Credi tu questo?”. Marta gli disse: “Signore, sì! Io credo che tu sei il Messia, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo”.

Giovanni 11, 17-27

INTENZIONI E LETTURE BIBLICHE

- 1° giorno: Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente...
Isaia 63, 15-17 | Salmo 139 (138), 1-3.13.23.24b | 1 Corinzi 8, 5-6
- 2° giorno: ... Creatore del cielo e della terra
Genesi 1, 1-5 | Salmo 148, 1.3.9-14
Romani 8, 19-23
- 3° giorno: Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo (...) che si è fatto Uomo
Geremia 33, 14-16 | Salmo 72 (71), 7.12.16-17 | Giovanni 1, 1-14
- 4° giorno: Fu crocifisso (...). Morì e fu sepolto (...). Il terzo giorno è risuscitato
Esodo 3, 7-8 | Salmo 16 (15), 5.7.10-11 | Filippesi 2, 5-11
- 5° giorno: Crediamo nello Spirito Santo, che (...) dà la vita
Ezechiele 36, 24-28 | Salmo 104 (103), 24-25.27-29.33-34 | Giovanni 3, 4-8
- 6° giorno: Crediamo la Chiesa
Isaia 2, 2-4 | Salmo 133 (132), 1-3
Efesini 4, 1-6
- 7° giorno: Professiamo un solo battesimo
Michea 7, 18-19 | Salmo 51 (50), 3.9.12.14 | Matteo 28, 16-20
- 8° giorno: Aspettiamo la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà
Apocalisse 21, 1-4 | Salmo 85 (84), 9.11-13 | Luca 12, 35-40

150° Prima Spedizione Missionaria Salesiana a Buenos Aires



Sabato 14 dicembre, nella chiesa "Mater Misericordiae", nel quartiere Congreso di Buenos Aires in occasione del 149° anniversario dell'arrivo in Argentina dei primi 10 missionari salesiani inviati Don Bosco nel 1875, la celebrazione ha segnato l'apertura del 150° anniversario della Prima Spedizione Missio-

naria. Proprio in questa chiesa, infatti, il 14 dicembre 1875 sono arrivati i 10 pionieri salesiani, capeggiati da Mons. Giovanni Cagliero. **Per l'evento, sul tema "I tuoi sogni di Padre hanno superato le frontiere",** è stato proiettato il video con il saluto di don Stefano Martoglio Vicario del Rettor Maggiore ed il documentario "Estamos todos: El sueño salesiano llega a América", prodotto dal Bollettino Salesiano Argentino.

La celebrazione è stata presieduta dal Superiore dell'Ispettorato "Beato Ceferino Namuncurá" dell'Argentina Sud (ARS), don Dario Perera, che ha invitato a riconoscere, ripensare e rilanciare la missione. **"Riconoscere e ringraziare Dio per il dono della vocazione missionaria, che oggi permette ai figli di Don Bosco e alla sua famiglia di raggiungere i giovani poveri e abbandonati di 136 Paesi - ha affermato don Perera - E "ripensare": "Con serenità, umiltà e onestà: mentre iniziamo le celebrazioni per questi 150 anni, vorrei chiedere perdono, perché non tutti i 150 anni sono stati buoni. Perché ci sono stati anni in cui non abbiamo difeso,**

non ci siamo donati, non abbiamo osato, non abbiamo potuto, non abbiamo costruito, non abbiamo realizzato... Alcuni dei nostri hanno danneggiato, corrotto e causato dolore. Molte volte i nostri cuori e le nostre azioni non erano motivati dall'amore che si fa dono.

Oggi guardiamo a questi 150 anni di missioni salesiane in un'ottica di rilancio. Per noi "rilanciare" significa entrare in sintonia con la nostra storia per recuperare l'audacia dei primi, la loro stessa parresia, la loro capacità di andare nelle periferie, la loro coerenza con il Vangelo. Per questo oggi siamo qui non solo per commemorare i 150 anni trascorsi, ma anche per impegnarci nei 150 anni che ci attendono".

Al termine della celebrazione i giovani dei diversi gruppi del Movimento Giovanile Salesiano hanno disposto ai piedi della statua di Maria Ausiliatrice barchette di carta con il nome delle Case salesiane in Argentina e in America.

Le celebrazioni per il 150° anniversario della Prima Spedizione Missionaria Salesiana in Argentina proseguono per tutto il 2025.

Verso la Beatificazione don Elia Comini SdB (1910-1944)



Lo scorso 18 dicembre è stato riconosciuto il martirio del Servo di Dio don Elia Comini (1910-1944), sacerdote salesiano vittima dell'eccidio di Monte Sole a Pioppe di Salvaro (Bologna) del 1° ottobre 1944, nella strage più efferata compiuta dalle SS naziste nei territori di Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno.

"Il riconoscimento - ha precisato don Stefano Martoglio, Vicario del Rettor Maggiore - apre la via alla Beatificazione di questo martire salesiano, prete di Don Bosco ed è motivo di gioia e di speranza per tutta la Congregazione e per l'intera Famiglia Salesiana! In un mondo immerso nella tragedia di guerre e lotte fratricide, immemore dei drammi del passato, la testimonianza di don Elia Comini rifugge come operatore di pace e di riconciliazione. La notizia ci è pervenuta proprio nel giorno in cui ricordiamo la nascita della nostra Congregazione, il 18

dicembre 1859: il riconoscimento del martirio di don Elia Comini è un'eccezionale conferma del carisma di Don Bosco che trova nella carità pastorale il suo centro di irradiazione apostolica ed educativa".

Nato a Calvenzano di Vergato (Bologna) nel 1910, ordinato sacerdote a Brescia nel 1935, don Elia Comini ha operato come docente di materie umanistiche nelle Case salesiane di Chiari fino al 1941 e di Treviglio fino al 1944: in estate era solito rientrare a Salvaro, sull'Appennino bolognese, per aiutare la mamma, anziana e sola. Il 29 settembre 1944 don Elia Comini accorre con il Padre dehoniano Martino Capelli verso la "Creda", un abitato dove le SS di un battaglione della XVI Divisione Corazzata avevano appena perpetrato un eccidio. Entrambi vengono catturati, spogliati delle insegne sacerdotali, impiegati nel trasporto delle munizioni ed imprigionati con altri nella "casa dei biroccia" a Pioppe di Salvaro. Fallito ogni tentativo di mediazione, tutti i prigionieri il 1° ottobre 1944 vengono falciati con le mitragliatrici presso la Botte della canapiera di Pioppe di Salvaro: nell'impossibilità di recuperare i cadaveri, verranno successivamente aperte le griglie e l'impetuosa corrente del fiume Reno trasporterà via per sempre le povere salme.

"Per la Chiesa di Bologna, per la Congregazione salesiana, in particolare per l'Ispettorato salesiano Lombardo-Emiliano e per tutta la Famiglia Salesiana, tale riconoscimento è motivo di grande gioia e di rendimento di

grazie a Dio e alla Vergine Maria Ausiliatrice - ha dichiarato don Pierluigi Cameroni, Postulatore Generale delle Cause dei Santi della Congregazione Salesiana - La sorgente profonda dello stile pastorale del Servo di Dio Elia Comini risiede nella scelta di esporre la vita per i fratelli, come ha fatto Gesù che ha consegnato se stesso alla morte per tutti i peccatori. Durante la vita e fino alla fine si è sforzato di essere un buon pastore e di spendersi senza riserve, generosamente, in un esodo da sé senza ritorno. Questa è la vera essenza della sua carità pastorale, che lo presenta come modello di pastore che veglia sul gregge, in difesa dei deboli e degli innocenti".

STARTUP
festa della fede

Incontro dei ragazzi
che hanno compiuto
il cammino di ICFR

Domenica 9 febbraio 2025
accoglienza dalle ore 14.30

Piamborno
Chiari

Gardone V.T.
Brescia S. Eufemia

Iscrizione (necessaria!) entro lunedì 13 gennaio 2025
Contributo di iscrizione: € 3,00 a partecipante (compresi gli accompagnatori)

www.oratori.brescia.it • www.diocesi.brescia.it • Facebook • Instagram • YouTube

PERCORSO DI INIZIAZIONE CRISTIANA PER BAMBINI E GENITORI DI 1° ELEMENTARE

GRUPPO BETLEMME

ISCRIZIONI AL CATECHISMO E ALL'ORATORIO:

QUANDO:
 16 DICEMBRE 2024
 19 DICEMBRE 2024

ORE:
 16.00 - 18.00

DOVE:
 ORATORIO DON BOSCO
 VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 15

4 INCONTRI

QUOTA 15€



11 MAGGIO 2025

↑

23 MARZO 2025

↑

23 FEBBRAIO 2025

↑

19 GENNAIO 2025

CONTATTI:
 EMMA +39 334 99 15 044
 MARIAPIA +39 347 367 9808
 DON DIEGO +39 333 913 1565
 DON ANDREA +39 349 503 8624

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 5 gennaio
Il del TEMPO di NATALE

Lunedì 6 gennaio
EPIFANIA DEL SIGNORE
 Sante Messe secondo l'orario festivo

Domenica 12 gennaio
BATTESIMO DEL SIGNORE

ORARIO FERIALE DELLE SANTE MESSE
 in Parrocchia da martedì 7 gennaio
 6:55 (dalle Suore FMA) - 9:00 - 18:30



ORATORIO VACANZE NATALIZIE

4-6 gennaio
CAMPO ADOLESCENTI
CHIUSURA ORATORIO

RIAPERTURA ATTIVITÀ CARITAS

Mercoledì 8 gennaio
CENTRO DI ASCOLTO
 alle ore 16:00 alle ore 18:00

Venerdì 10 gennaio
DISTRIBUZIONE VIVERI E VESTIARIO
 alle ore 17:00 alle ore 18:00

Diocesi di Brescia - Unità Pastorale delle Parrocchie del Centro Storico di Brescia

Giornata Missionaria Mondiale Ragazzi con il Vescovo Pierantonio

6 gennaio 2025 Epifania del Signore
"Andate e Invitate tutti alla Festa"



Tutti siete invitati! In particolare i bimbi/e, i fanciulli/e, i ragazzi/e dagli 0 ai 14 anni
il Vescovo darà a tutti una speciale Benedizione e daremo il bacio a Gesù Bambino

I personaggi del presepe saranno dal vivo
 Anima il Coro del Centro Storico con i piccoli cantori della Collegiata dei Ss. Nazario e Celso
 Durante il percorso ci saranno cornamuse e trombe con canti natalizi

PROGRAMMA

15.30 Presso la Chiesa dei Ss. Faustino e Giovita
 arrivo dei Magi e incontro con il Re Erode e avvio percorso a piedi

16.00 sosta alla Chiesa S. Maria del Carmine. I Magi incontrano la Santa Famiglia e adorano il bambino Gesù.. si riprende il cammino verso san Giovanni

16.30 arrivo presso la Chiesa di San Giovanni e Chiostro, incontro con il Vescovo, benedizione di tutti i bambini/e, bacio a Gesù Bambino.
 Segue un momento di festa presso il Chiostro di S. Giovanni

INCONTRO PER FAMIGLIE

QUANDO L'AMORE PRENDE CORPO

RILETTURA DELLA RELAZIONE DI COPPIA ALLA LUCE DELL'EUCARESTIA



INFO: Emanuela e Giovanni Martinelli - tel. 347 6279640 - famiglie@scc.lombardia.it

12 gennaio 2025

Istituto Salesiano
 Sant'Ambrogio
 via Copernico 9 - Milano

Relatore
padre Marco Vianelli
 Direttore Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI

Programma

9.00 accoglienza e registrazione
 9.30 benvenuto e preghiera
 10.00 lavoro (relazione)
 11.15 pausa
 11.30 laboratorio di coppia
 12.45 pranzo
 14.30 condivisione in gruppi
 15.30 S. Messa
 16.30 saluti e partenze

Parcheggio interno

Ingresso da via Melchiorre Gioia 60
 suonare: Portineria Sant'Ambrogio

Pranzo al sacco

consumato negli spazi della mensa
Figli
 animazione e aula studio - aula nido
Confessioni
 possibilità nel pomeriggio

OFFERTA LIBERA

ISCRIZIONI
 entro il 7/1/2025

Clicca sul link o inquadra il QRcode
<https://forms.gle/K67kyzwaFenX8VCaA>



Associazione dei Salesiani Cooperatori
 Regione Italia - Medio Oriente - Malta
 PROVINCIA LOMBARDA - SETTORE FAMIGLIE